

L'emergenza ridisegna la settimana dell'industria: riposo al lunedì, produzione nei giorni in cui l'elettricità è più conveniente

Fabbriche aperte nei weekend

“Lavoriamo quando costa meno”

**Accordi aziendali
con i sindacati
nei comparti energivori
tra Lombardia e Veneto**

FABIO ZANARDI
PRESIDENTE
ASSOFOND



Cambieremo anche d'estate: ferie a luglio quando il prezzo sale
Ma sono palliativi il governo ci aiuti

**La sfida
della riorganizzazione
per sfuggire alle
500 ore annue più care**

ROBERTO ARIOTTI
AD GRUPPO METALLURGICO
BRESCIANO



Con il nuovo orario risparmiamo 5 mila euro al giorno anche se dobbiamo pagare di più gli operai

IL CASO

GABRIELE DE STEFANI

Al lavoro al sabato e alla domenica, a casa al lunedì e al martedì. La folle corsa dei prezzi dell'energia ribalta la settimana nelle fabbriche del Nord industriale: per risparmiare sulle bollette meglio tenere accesi gli impianti quando il costo di un kilowattora spaventa meno, proprio come le famiglie che fanno la lavatrice nel weekend nelle fasce più convenienti. Per un'impresa l'operazione è ben più complicata: bisogna riorganizzare la produzione, cercare l'accordo con i sindacati, alzare gli stipendi ai dipendenti disponibili nei giorni segnati in rosso sul calendario. Ma conviene. E qualcuno inizia a provarci, pur di divincolarsi dalla morsa del caro-energia.

Come Roberto Ariotti, titolare di una fonderia da 120 dipendenti ad Adro, nel Bresciano vocato a bollicine del Franciacorta e industria pesante. Ieri è stato il primo sabato di lavoro per un terzo del personale, nella parte di produzione più energivora: «Avevamo già rinviato di una settimana la riapertura dopo le vacanze

di Natale sperando che nel frattempo il prezzo dell'energia scendesse, ma è servito a poco – racconta l'amministratore delegato del gruppo che lavora al servizio della meccanica e della componentistica per pale eoliche –. Questo mese avremo una bolletta da 500 mila euro, in passato mediamente era di 200 mila. Abbiamo parlato con i nostri dipendenti e con i sindacati e ci siamo messi d'accordo in fretta, la nostra è un'azienda a conduzione familiare da quattro generazioni, i rapporti con il personale sono ottimi e non ci sono stati problemi, hanno capito il momento difficile e li ringrazio. Per tutto gennaio e febbraio si lavora al sabato con stipendi più alti tra il 10 e il 55% a seconda del ruolo e del tipo di impegno richiesto. Intanto – aggiunge – iniziamo a ragionare insieme anche sulla domenica: l'ideale sarebbe rimanere con la fabbrica aperta tutto il weekend lasciando gli operai a casa al mercoledì e al giovedì». Quanto vale la modifica al calendario? «Risparmiamo circa 5 mila euro al giorno sul costo dell'energia, quindi anche se dobbiamo ritoccare gli stipendi si recupera qualcosa rispetto al salasso in bolletta» risponde Ariotti.

Certo, l'operazione non è a costo zero anche sul fronte organizzativo e della capacità di risposta al mercato: tutta l'azienda va ripensata, i tempi di lavoro di alcuni reparti sono sfalsati rispetto agli altri, la flessibilità nella produzione non può essere la stessa.

Anche Esf Group, tra i primi a bloccare l'attività nelle settimane scorse sperando in una frenata dei prezzi, si prepara a rivedere la settimana di lavoro: «Le nostre fonderie a Brescia e Cuneo per ora proseguono così, ma a Lallio, nel Bergamasco, abbiamo avviato la trattativa con i sindacati per rimanere aperti al sabato e magari la domenica e fermarci due giorni durante la settimana – dice Enrico Frigerio, a capo di un gruppo da 700 dipendenti e 150 milioni di euro di fatturato –. Il risparmio non è granché, ma in una fase del genere va bene tutto. I sindacati si stanno mostrando molto disponibili, purtroppo l'alternativa è solo fermarci e fare cassa integrazione».

Il capacity market, cioè la modulazione dei costi dell'energia operata da Terna per distribuire i consumi e scongiurare i blackout nei periodi di picco, significa per le imprese un aumento di 40 euro per megawattato-



ra nelle fasce più delicate, di 500 ore all'anno: «Prima della crisi il costo era di circa 100 euro, quindi era un rincaro del 40% che resta molto significativo anche ora che la quotazione è vicina ai 250 – spiega Fabio Zanardi, presidente di Assofond e imprenditore del settore nel Veronese –. Rivedere l'organizzazione del lavoro è necessario, dovremo abituarci a questo tipo di soluzione, per esempio per l'estate: il costo dell'energia in luglio sarà di nuovo alle stelle proprio per il meccanismo del capacity market, conviene rimanere aperti ad agosto e spostare le ferie, c'è tempo per prepararsi. Ma questi sono soltanto palliativi, il governo deve intervenire in fretta, così non possiamo resistere a lungo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro in una fonderia, uno dei settori in cui i rincari pesano di più

